

Periodo di riferimento

**26 marzo – 1 aprile 2012**

Approfondimento

**Gli indicatori internazionali del mercato del lavoro per l'Italia**

➤ I dati

<b>Italia, Indice fiducia consumatori</b> (marzo): +96,8 (+94,4)	(Istat)
<b>Germania, Indice Ifo clima fiducia imprese</b> (marzo): +109,8 (+109,7)	(IFO)
<b>Francia, Indice fiducia consumatori</b> (marzo): +87,0 (+82,0)	(Insee)
<b>USA, Indice fiducia consumatori</b> (marzo): +70,2 (+71,6)	(Conf. Board)
<b>Francia, Pil 4trim 2011</b> (t/t, definitivo): +0,2% (+0,3%)	(Insee)
<b>Italia, Indice fiducia imprese manifatturiere</b> (marzo): +92,1 (+91,7)	(Istat)
<b>Germania, Inflazione</b> (marzo, a/a, preliminare): +2,1% (+2,3%)	(Destatis)
<b>USA, Ordini beni durevoli</b> (febbraio, m/m): +2,2% (-3,6%)	(Dep. Comm.)
<b>Germania, Tasso disoccupazione</b> (marzo, m/m): +6,7% (+6,8%)	(Destatis)
<b>Area Euro, Indice di fiducia economica</b> (marzo): +94,4 (+94,4)	(Comm. Eu.)
<b>USA, Pil 4trim 2011</b> (t/t annualizzato, definitivo): +3,0% (+1,8%)	(BEA)
<b>Germania, Vendite al dettaglio</b> (febbraio, m/m): -1,1% (-1,2%)	(Destatis)
<b>Area Euro, Tasso di inflazione</b> (marzo, a/a, preliminare): +2,6% (+2,7%)	(Eurostat)
<b>Italia, Tasso di inflazione</b> (marzo, a/a, preliminare): +3,3% (+3,3%)	(Istat)
<b>USA, Spesa consumi personali</b> (febbraio, m/m): +0,8% (+0,4%)	(BLS)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

➤ Il commento

Secondo l'OCSE, il Pil italiano dovrebbe contrarsi nel primo trimestre del 2012 dell'1,6%. La previsione dell'Istituto di Parigi si basa sulla debolezza negli indici di produzione industriale e di fiducia dei consumatori. In base alle ultime letture più favorevoli di questi indici, l'OCSE si attende, nel secondo trimestre, un calo del Pil decisamente più contenuto (-0,1%). Sempre secondo l'OCSE, in Germania si avrebbe un aumento del Pil nel primo trimestre del 2012 (+0,1%) che dovrebbe intensificarsi nel secondo (+1,5%), mentre in Francia all'atteso calo del Pil nel primo trimestre (-0,2%) dovrebbe seguire un aumento (+0,9%) nel secondo.

Più intensa sarebbe la crescita del Pil negli USA: +2,9% nel primo trimestre, +2,8% nel secondo.

➤ L'approfondimento

Presentando questa settimana l'Economic Survey sull'Eurozona, il Segretario Generale dell'OCSE, Angel Gurría, ha elogiato la proposta di intervento messa a punto dal Governo italiano in tema di mercato del lavoro. Secondo Gurría, tali misure insieme con le iniziative già adottate sul sistema pensionistico e in tema di liberalizzazioni favoriranno la ripresa della crescita e dell'occupazione.

Anche la Commissione europea ha esortato il Parlamento italiano ad approvare tale riforma: in una nota si legge che essa «affronta in maniera comprensiva le rigidità e la frammentazione che caratterizzano la legislazione in materia di lavoro».

Negli scorsi mesi più volte le Autorità europee si erano espresse sollecitando interventi su questo tema da parte dell'Italia. Il caso più eclatante il 5 agosto 2011, con la lettera inviata dalla Banca Centrale Europea (BCE) al Governo italiano, nella quale veniva ribadita la necessità di rivedere le norme che regolano assunzioni e licenziamenti.

Tali provvedimenti dovrebbero servire a rendere più efficiente il mercato del lavoro italiano, riducendo il dualismo tra lavoratori protetti e lavoratori non protetti, aumentando il tasso di occupazione per la fascia dei giovani e delle donne, incrementando produttività e salari.

**A cura di:**

Elena Carniti  
Antonio Dal Bianco

**Numero chiuso il:**  
1 aprile 2012

La necessità di muoversi in tal senso trova parziale conferma in alcuni confronti internazionali basati su alcuni indicatori del mercato del lavoro.

Prendendo ad esempio i dati dell'OCSE riferiti al 2010, il tasso di disoccupazione giovanile sul totale della forza lavoro della medesima fascia di età (15-24 anni) è per l'Italia pari al 27,9%. Tra gli altri paesi analizzati, tale tasso si attesta al 22,5% (Francia), 9,7% (Germania), 41,6% (Spagna), 28,7% (Irlanda), 22,3% (Portogallo), 32,9% (Grecia). Negli ultimi anni alcuni paesi europei hanno dunque raggiunto livelli di disoccupazione giovanile elevati, contro una media per i paesi OCSE del 16,7%. In Italia, nel 2007 (prima della crisi), il tasso medio di disoccupazione giovanile si attestava su un livello significativamente più basso (20,4%).

L'Italia è poi mal posizionata anche per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile - numero di occupati femmine in rapporto alla popolazione femminile nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni - pari al 46,1%, rispetto a una media OCSE del 56,7%. Anche sul fronte del tasso di occupazione dei lavoratori anziani - lavoratori anziani sul totale della popolazione in età compresa tra i 55 e i 64 anni - l'Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi: nel 2010, poco più di un lavoratore anziano su tre è occupato, mentre nella media OCSE è occupato un lavoratore anziano su due.

Interessante è poi osservare la quota del lavoro temporaneo sul totale del lavoro dipendente, che fornisce indicazioni riguardo alla segmentazione nel mercato del lavoro: in Italia tale rapporto raggiunge nel 2010 il 12,8%, in linea con i valori riscontrabili negli altri principali paesi europei. Tale tasso si attesta infatti al 15,1% (Francia), 14,7% (Germania), 24,9% (Spagna), 23% (Portogallo).

I lavoratori italiani godono di un sistema di tutela del posto di lavoro paragonabile a quello delle altre economie avanzate. L'indicatore del grado di protezione dell'occupazione, misurato su una scala da 0 (meno stringente) a 6 (molto stringente) evidenzia che, nel 2008, l'Italia si colloca su una posizione intermedia (2,4) come la Germania, mentre la Francia raggiunge un valore leggermente più alto (2,9). La media OCSE è invece più bassa, a 2,1.

Per quanto riguarda infine i livelli di regolamentazione, secondo il World Economic Forum il mercato del lavoro italiano rappresenta un vero e proprio ostacolo alla competitività. Nel Global Competitiveness Report l'Italia si colloca, infatti, al 123esimo posto su 142 paesi per quanto riguarda l'efficienza nel mercato del lavoro. Riferendosi all'Italia, il *report* è lapidario: «il suo mercato del lavoro resta estremamente rigido»... «ostacolando la creazione di occupazione», laddove invece efficienza e flessibilità sarebbero fattori critici nell'assicurare l'allocazione dei lavoratori al loro uso più efficiente nell'economia e nell'incentivarli a dare il meglio. Anche l'OCSE (Employment Outlook 2011) considera criticamente il livello di regolamentazione del mercato italiano, pur ammettendo che il regime di protezione accordato ai contratti di lavoro a tempo indeterminato potrebbe avere contenuto gli effetti della recessione. Secondo l'OCSE nella fase attuale tale legislazione potrebbe disincentivare le assunzioni, ritardando la ripresa dell'occupazione. In riferimento all'Italia, nelle conclusioni si legge che «si dovrebbe varare un'ampia riforma dei contratti in modo da promuovere una più ampia creazione di posti di lavoro e ridurre questa segmentazione. Tale riforma dovrebbe in particolare essere rivolta a ridurre le incertezze sulle procedure di licenziamento».